

MORI

Critiche a Mellarini e Barozzi alla serata di presentazione del progetto



«I lavori sono una devastazione innaturale dell'area sovrastante l'abitato»

MORI - «Non si è all'emergenza dell'Aquila, ragion per cui l'improvvisa accelerazione pone dei seri quesiti per la metodologia adottata che, nella realtà, attraverso l'adozione di un piano cosiddetto di massima urgenza, vede saltati i passaggi, i confronti con i cittadini». Così il consigliere provinciale **Claudio Civettini** contribuisce al coro di voci critiche sul progetto del-

la Provincia per la messa in sicurezza del versante montuoso sopra via Teatro. «Quella che si va a prospettare è una devastazione innaturale dell'area sovrastante l'abitato di Mori, che da Ravazzone va verso Mori Vecchia, portando certamente sicurezza ma generando uno stato di innaturale discesa di sassi che potranno essere anche di notevole entità. A fronte di questo, si

ritiene vada opportunamente disposto un velocissimo stop ai lavori per capire quali siano gli approcci tecnici per la soluzione di una problematica che è stata evidenziata ma che, come affermato dall'assessore Mellarini, non deve creare allarmismi perché oggi non vi sarebbe allarme ma comunque e in ogni caso il pericolo è sicuramente latente e dietro l'angolo».

Vallo paramassi, lavori al via in tre mesi

Tempi contestati: non è urgente, quindi inutile rovinare il territorio

MORI - Un bilancio «tutto sommato positivo» ma che lascia parecchio amaro in bocca. Questa, in sintesi, la posizione dell'assessore provinciale **Tiziano Mellarini**, titolare della delega alla Protezione Civile, in merito alla serata informativa di lunedì sul progetto di messa in sicurezza della parete di roccia che sovrasta l'abitato di Mori, a rischio crolli. Bilancio generalmente positivo perché l'obiettivo è stato portato a casa: le numerose persone radunatesi nell'auditorium di via Scuole hanno potuto capire qual è il progetto della Provincia e quali ricadute avrà. L'amarezza è dovuta all'accoglienza che parte della platea ha riservato al progetto stesso, che prevede la costruzione di un vallo tomo per proteggere le case dalla caduta dei massi lungo 300 metri ed alto cinque e mezzo ed una serie di crolli controllati. Una costruzione che costerà alla Provincia un milione di euro pescato direttamente dai fondi per gli interventi di somma urgenza e che avrà, per forza di cose, pesanti impatti sui terreni privati (circa una ventina) che separano l'abitato dalla parete a rischio. Terreni oggi in larga parte coltivati ad orto o vigneti, e di grande valore affettivo per la famiglia proprietaria. Al di là dell'intervento in sé, a non convincere parte dei moriani sono i tempi comunicati dalla Provincia. Mellarini ha spiegato che si partirà con i lavori veri e propri tra tre mesi, e che l'intervento durerà in tutto sette mesi. «Ma già a partire da questa settimana - sottolinea il sindaco **Stefano Barozzi** - si inizierà con i rilievi sul campo». Una tempistica che però secondo alcuni, come ad esempio il capogruppo in consiglio per il Patt **Cristiano Moiola**, è incompatibile con la presunta urgenza della partita.

«Dopo la serata di lunedì - commenta Moiola - posso affermare con certezza che lo stato di somma urgenza non è giustificabile, se così fosse i lavori dovrebbero partire entro poche settimane e di conseguenza i cittadini dovreb-

bero essere evacuati al più presto. Ma così non sta accadendo e non accadrà. Ma perché allora? A mio parere è stato creato uno stato di somma urgenza, appositamente, allo scopo di ridurre al minimo il dissenso e non avere contraddittori nella popolazione locale, per agire più velocemente, per saltare tutti i passaggi burocratici e per ottenere il massimo contributo dalla Provincia. La situazione attuale andava sicuramente affrontata ma bisognava farlo in altro modo e cioè dichiarando uno stato di preventiva urgenza, così come lo stato delle cose indicherebbe di fare. In questo ultimo caso la popolazione avrebbe avuto tutto il tempo di partecipare e condividere le scelte della Provincia».

«Deve passare il messaggio - controbatte Mellarini - che la priorità qui è la sicurezza dei cittadini. Siamo disponibili a verificare se ci sono possibilità di modificare il progetto, ma senza toccare l'efficacia generale del provvedimento». Tra le ipotesi avanzate lunedì sera, quella di salvare parte dei terreni a ridosso delle case portando il tomo vallo più verso la montagna. Un intervento che se da un lato risparmierebbe parte degli orti e delle vigne, dall'altro causerebbe un innalzamento del tomo vallo, che quindi diventerebbe più visibile e avrebbe ripercussioni più alte sul paesaggio. «Il tomo vallo non sarà un pugno nell'occhio - spiega Barozzi - Una volta innalzato sarà ricoperto dalla vegetazione. Qui stiamo parlando di un intervento che metterà in sicurezza le case di Mori per i prossimi cento anni. I tempi sono stati accelerati a seguito delle verifiche sulla parete rocciosa fatte dai tecnici della protezione civile».

Quello sotto Monte Albano sarà peraltro solo il primo degli interventi. Una serie di lavori dal costo totale di nove milioni metterà definitivamente al sicuro il paese: dopo l'intervento a protezione di via Teatro, toccherà a Ravazzone.

Ma.Pf.

A fianco il paese di Mori visto dalla sommità della ferrata di Montalbano: la falesia, secondo la Provincia, non è stabile. In basso, la platea alla serata di presentazione del vallo tomo: numerose le critiche mosse al progetto

